

Il sindacato, secondo Trentin

Quando si dice che una società è governabile?

Il nuovo presidente della Confindustria è, recentemente, intervenuto nel dibattito sulla governabilità esprimendo la propria preferenza per un sistema politico « di tipo inglese ».

all'altro, del modello politico che altrove ha dato la migliore resa. Bisogna lavorare ben più in profondità: cogliere i nessi fra sistemi politici e sistemi sociali, fra forme di governo e realtà nazionali; e rendersi conto, soprattutto, che il problema della governabilità non riguarda le sole istituzioni politiche, ma l'intera società nel suo insieme, nella sua complessità.

Ora sappiamo, d'altra parte, che cosa avrebbe significato non intraprendere o, una volta intrapresa, non difendere come valore primario e irrinunciabile l'unità sindacale, restare cioè o rischiare di ritornare all'antica condizione dei sindacati quali « cinghie di trasmissione » dei partiti di massa.

Il problema centrale

L'intuizione è, in sintesi, quella di una società la governabilità della quale è assicurata dalla « interazione dialettica » fra società civile e istituzioni, fra democrazia nella società e democrazia nello Stato.

altri momenti della organizzazione sociale. Sull'intervista di Trentin si è soffermato Luigi Spaventa; ma a me sembra che non si dia conto adeguato della testimonianza di questo dirigente sindacale se non si considera anche il contributo che il sindacato ha dato, nel decennio preso in esame, alla costruzione del nostro complessivo sistema di democrazia.

Si può dire, se si vuole, che il sindacato non ha inventato niente, che questa combinazione fra democrazia dei cittadini (« democrazia politica ») e democrazia dei lavoratori (« democrazia economica ») sta scritta da oltre trent'anni nella nostra Costituzione.

Intervista al segretario del PCP sul Portogallo tra due elezioni



Torna sui muri delle città portoghesi l'immagine di Eanes per la campagna delle elezioni presidenziali

Cunhal: la destra non ha ancora vinto la partita

Il voto per la scelta del nuovo presidente della repubblica può « correggere » i risultati del 5 ottobre scorso - « Le forze di sinistra dovranno coalizzarsi per battere il candidato della reazione »

LISBONA - Le elezioni legislative sono ormai alle spalle. Ma non c'è tempo per rassicurarsi dai muri di Lisbona i manifesti e le scritte della battaglia appena finita e già il volto di Sá Carneiro è coperto da quello del suo candidato alla presidenza della repubblica Soares Carneiro, un uomo che nega di avere un passato tenebroso ma che quando apre bocca per illustrare il proprio programma fa accapponare la pelle: il 25 aprile? Una data da dimenticare. Prima del 25 aprile? Una storia scolorita e luminosa. Le elezioni presidenziali del prossimo dicembre? Un'occasione per rimettere ordine nel paese, e purare la Costituzione « dai suoi aspetti marxisti », restituire il malloppo, mettere il Portogallo sull'ora atlantica, cessare di incoraggiare i contatti con l'Est ed il Terzo Mondo.

Discorsi minacciosi Tutto ciò è minacciosamente presente nei discorsi dei leaders della coalizione vincitrice, nella loro stampa, nelle informazioni di una radio e di una televisione da essi confiscate e monopolizzate. Ma non è, non può essere già un processo irreversibile anche se il 5 ottobre è stata posta una seria e preoccupante ipotesi sul potere assoluto della « Costituzione marxista » e dovrebbe finalmente bruciata in un'autodifesa « riparatore ».

Un inganno colossale « I risultati delle elezioni — è la risposta — sono l'espressione di gravi frazioni al carattere democratico di ogni processo elettorale. Il PCP aveva chiesto le dimissioni del governo Sá Carneiro prima delle elezioni, per tre ragioni fondamentali: la sua offensiva violenta e illegale tendente a demolire le trasformazioni democratiche applicate dopo la rivoluzione (diritti dei lavoratori, nazionalizzazione, riforma agraria); il suo piano di revisione incostituzionale della Costituzione e la liquidazione del regime democratico; la sua azione specifica per impedire la vera espressione della scelta politica del popolo portoghese.

Ma aggiunge Cunhal: « Il PCP ha insistito sulla necessità dell'unione di tutte le forze democratiche ed in particolare del PS e del PCP. Rifutando qualsiasi forma di unione il PS ha reso non credibile un'alternativa democratica ed ha facilitato il successo elettorale dei partiti di governo. L'APU è scesa da 1.121.374 voti (1976) a 1.000.967 (1978) e da 47 a 41 deputati. Tenendo conto delle condizioni in cui si sono svolte le elezioni questo calo, benché significativo, non è motivo d'allarme. Nel 1976 il PCP aveva ottenuto 785.594 voti. Esso conserva dunque la maggior parte degli elettori conquistati tra il 1976 e il 1978. Il nostro Comitato centrale esaminerà prossimamente ed in modo approfondito i risultati delle elezioni e la situazione politica che ne deriva. Ma la campagna elettorale ha mostrato la straordinaria orga-

zione, riforma agraria); il suo piano di revisione incostituzionale della Costituzione e la liquidazione del regime democratico; la sua azione specifica per impedire la vera espressione della scelta politica del popolo portoghese. I fatti hanno confermato le nostre preoccupazioni. Il governo ha preso d'assalto i mezzi di comunicazione sociale (televisione, radio, quotidiani) e ne ha fatto degli strumenti di intossicazione dell'opinione pubblica; ha sviluppato una campagna di brutale violenza a base di minacce, aggressioni e intimidazioni; ha utilizzato a fondo l'apparato e i mezzi dello Stato; ha annunciato, qualche giorno prima delle elezioni, un gran numero di misure demagogiche che corrispondevano certo a problemi reali e urgenti, a legittime aspirazioni di larghi strati della popolazione (aumento del salario minimo e delle pensioni, « distribuzione di terre », sussidi per l'acquisto di terre, sovvenzioni alle famiglie, riduzione del prezzo dei carburanti, facilitazioni per l'acquisto di automobili, sovvenzioni alla stampa regionale, eccetera); queste misure, benché destinate a non venire applicate o a venire « riassorbite » a breve scadenza, hanno ingannato centinaia di migliaia di portoghesi.

« Il monopolio della comunicazione sociale, i metodi di repressione e di intimidazione, la demagogia, — continua Cunhal — sono dunque all'origine dell'aumento del numero di voti della coalizione reazionaria ma non l'espressione della libera volontà politica del popolo portoghese. Dal canto suo il FRS (Fronte repubblicano socialista) s'è presentato alle elezioni affermando di poter ottenere, da solo, la maggioranza dei voti e di non avere che la sola alternativa. Tenendo conto che il PS aveva ottenuto il 27% dei voti alle ultime elezioni, queste affermazioni erano assurde e nessuno poteva credere in esse. Dichiarando di costituire una alternativa ma al tempo stesso insistendo nel rifiuto di qualsiasi accordo col PCP e l'APU (Alleanza del popolo unito), il PS ha reso impossibile una alternativa democratica. E in effetti egli è rimasto al 27% dei voti ».

« Ma aggiunge Cunhal: « Il PCP ha insistito sulla necessità dell'unione di tutte le forze democratiche ed in particolare del PS e del PCP. Rifutando qualsiasi forma di unione il PS ha reso non credibile un'alternativa democratica ed ha facilitato il successo elettorale dei partiti di governo. L'APU è scesa da 1.121.374 voti (1976) a 1.000.967 (1978) e da 47 a 41 deputati. Tenendo conto delle condizioni in cui si sono svolte le elezioni questo calo, benché significativo, non è motivo d'allarme. Nel 1976 il PCP aveva ottenuto 785.594 voti. Esso conserva dunque la maggior parte degli elettori conquistati tra il 1976 e il 1978. Il nostro Comitato centrale esaminerà prossimamente ed in modo approfondito i risultati delle elezioni e la situazione politica che ne deriva. Ma la campagna elettorale ha mostrato la straordinaria orga-

nizzazione, il grado di militanzismo e la capacità di mobilitazione di massa del PCP. Si tratta di importanti fattori per la difesa della democrazia. Bisogna aggiungere infine che tutti i partiti antifascisti hanno più voti della coalizione reazionaria il che dovrebbe spingere all'unità e costituire una forza importante per cambiare la situazione ».

In che modo e con quali forze pensate di far fronte alle nuove minacce che pesano sulla democrazia? Cunhal risponde: « E' vero, dopo le elezioni nuove e più gravi minacce pesano sulle conquiste rivoluzionarie e sul regime democratico portoghese. Ma bisogna tener conto che la base politica e sociale dei partiti reazionari è più limitata del loro appoggio elettorale congiunturale. Ci sembra chiaro che una parte di coloro che hanno votato per la Alleanza democratica non hanno fatto una scelta politica di fondo mentre la capacità di mobilitazione di massa della sinistra resta più importante ».

Rispetto della Costituzione « A breve scadenza le promesse e le concessioni demagogiche ed elettorali del governo, al servizio del grande capitale e della grande proprietà terriera, appariranno come un colossale inganno. Coloro che sono stati ingannati dalla demagogia si renderanno conto del loro errore e si ricorderanno dei nostri avvertimenti. « Il movimento operaio, popolare e democratico resta largo e potente. Il popolo portoghese non vuole tornare al passato fascista. Le istituzioni democratiche che il governo non può liquidare funzionano. E' dunque prevedibile un aggravamento delle lotte sociali e politiche. Il PCP, e con esso il movimento operaio e popolare, continueranno a sviluppare la propria attività nel rigoroso rispetto della Costituzione, della legalità democratica, nel quadro delle istituzioni create dalla rivoluzione di aprile ».

Nella nuova situazione qual è l'importanza delle prossime elezioni presidenziali? « Le elezioni presidenziali possono eventualmente « correggere » i risultati delle legislative. I partiti reazionari hanno ottenuto la maggioranza dei deputati alle elezioni legislative ma il loro candidato alla presidenza della Repubblica, generale Soares Carneiro, può essere battuto. Il destino del Portogallo di aprile non è ancora definitivamente deciso. Le forze democratiche hanno perduto una battaglia elettorale. Noi continuiamo a credere nella possibilità di bloccare le forze reazionarie, di riprendere l'offensiva, di recuperare il terreno perduto, di portare avanti il regime di libertà e di progresso sociale consacrato dalla Costituzione della Repubblica portoghese ».

Augusto Pancaldi

Le parole del papa, le polemiche: che cosa vuol dire oggi la dignità della donna Metti, una sera, guardandoci con desiderio

Marito e moglie possono commettere adulterio, e per di più commettere adulterio anche « guardandosi con desiderio »? Parrebbe una domanda retoricamente stravagante, con una risposta tanto obbligata quanto stupita: « no ». Ma il buon senso comune è stato messo a dura prova addirittura dal Papa in uno dei suoi settimanali discorsi del mercoledì, mentre era in corso anche il Sinodo mondiale dei vescovi sulla famiglia.

l'affermazione del Papa. Ma non passa un altro giorno che il cattolicissimo Testori (sempre dalle colonne del « Corriere ») rovescia letteralmente la frittata, spiegando il valore « rivoluzionario » — così ha scritto — delle parole di Wojtyla. Sì, perché infatti si chiarisce meglio che cosa ha veramente detto il Papa. Ecco: « Tale adulterio nel cuore può commettere l'uomo anche nei confronti della propria moglie se la tratta soltanto come oggetto d'appagamento dell'istinto ». Se così stanno le cose — dice Testori — il Papa « colloca la donna nella piezzina della sua dignità totale », perché « una moglie desiderata come oggetto di reazioni meramente fisiologiche, cessa di essere moglie e verrebbe considerata né più né meno di una prostituta, per di più sempre a portata di mano ».

i giornali — tutti i giornali che hanno riferito la frase del Papa — di « stupidità » e di « isterismi »; e, per l'altra parte, respiega cosa il Papa ha voluto veramente dire, mettendo in primo piano la « dignità della donna », ma utilizzando un linguaggio per eletti, in cui, ad esempio, il comprensibilissimo « fare all'onore », viene tradotto nell'incerto « funzione militaristica ».

« Se non quasi tutti gli estremi per una lunga disputa — dialettica quanto quella sul sesso degli angeli — quando si arriva a domenica, E, mentre il Papa celebra la Giornata della famiglia assistendo a una sfilata di coppie di diversa nazionalità, ma tutte ugualmente segnate dalla benedizione di molti figli, l'Osservatore romano dice la sua. E lo fa con grande chiarezza. Rimprovera anch'esso la « leggerezza » di molti osservatori ma — più signorili — « Avventore » ammette che la parola del Papa spesso obbedisce a una meditazione catechetica per poter divenire « pane spezzato per tutti ». Fatte le scuse per il linguaggio usato, contrattacca però in maniera addirittura più diretta di Testori, definendo le critiche come « provenienti da certi ambienti ammucchiati di cultura masochista » che, criticando il Papa, si predispongono a una linea difensiva di privilegi e soprusi contro la donna-moglie ».

L'ombra del peccato E il Papa mette le donne e la loro dignità al centro del suo interesse. Letta dal nostro osservatorio italiano (in tempi di campagna del movimento per la vita e di rinnovata condanna di tutti i mezzi contraccettivi « non naturali », così come sancito dall'Humanae vitae), l'uscita del Papa e le sue interpretazioni autorevoli non rischiano di appa- rere una sorta di baratto: non vi concediamo gli strumenti per una maternità responsabile, ma vi restituiamo la dignità? Il dibattito, per ora, sembra destinato a continuare e non soltanto nelle sedi ecclesiali. Poiché l'etica sessuale cattolica ha il valore di un modello valido solo per i credenti, ma stimola comunque alla discussione anche i laici

che — nella società — vivono fianco a fianco con i credenti in una molteplicità di legami, di confronti, e di interessi comuni. D'altra parte, l'analisi del rapporto tra i due sessi continua ad essere uno strumento prezioso di definizione del grado di civiltà di una società. E se è stata la rivoluzione borghese a rinchiodare in casa la donna, facendone una moglie fedele (per non disperdere tra figli illegittimi la proprietà paterna) e una casalinga (perché la mancanza di autonomia economica era la vera garanzia di fedeltà coniugale), questa nostra epoca di transizione vive già nelle sue contraddizioni il travaglio per la ridefinizione del rapporto uomo-donna.

Il rapporto fra i sessi E se ora Papa Wojtyla, citando per altro un testo antico come il Vangelo, scatena la ridda di interpretazioni che abbiamo visto, è certo un segno dei tempi, dell'interesse generale per questo ordine di problemi. E se in qualche famiglia credente si attendeva forse — ad ogni sguardo — l'ombra del peccato, ciò non sarà ininfluente neppure per i laici. Così come non sarà indifferente se in qualche altra famiglia credente il marito vorrà essere attento a far nascere i propri desideri insieme a quelli della moglie. Anche questi sono fatti piccoli, ma importanti per segnare lo

LA SCUOLA COME IMPERIALISMO CULTURALE di Martin Carnoy. Un'acuta analisi storico-critica della scuola vista come strumento di conservazione e di dominio nei rapporti fra paesi colonizzatori e paesi colonizzati e nei rapporti fra le varie classi sociali. Lire 12.000. Già pubblicati Storia della scuola elementare in Italia vol. I Dall'Unità all'età giolittiana di E. De Fort. Lire 8.000 / La ricerca come antipedagogia di F. De Bartolomeis (13° ed.). Lire 5.500 / Scuola a tempo pieno di F. De Bartolomeis (13° ed.). Lire 2.000 / Sistemi dei laboratori, per una scuola nuova necessaria e possibile di F. De Bartolomeis. Lire 7.000

Feltrinelli novità e successi in libreria

Dopo Doña Flor e i suoi due mariti, La bottega dei miracoli, Vita e miracoli di Tietz D'Agreste. JORGE AMADO DUE STORIE DEL PORTO DI BAHIA GARZANTI

Ci hanno pensato subito Goresio (su « la Stampa ») e Mangarelli (sul « Corriere ») a far risuonare la campana della risentita protesta degli osservatori non credenti. Citando testi assai poco laici (dal Vangelo alla Genesi) hanno cercato di spiegare quanto fosse paradossale anche dal punto di vista dell'etica sessuale cattolica. E, con una laica ironia, hanno poi insinuato nei lettori il dubbio che questo Papa, venuto da lontano, « voglia toglierci anche questo ». Oppure che abbia voluto trovare l'uovo di Colombo introducendo il fascino del proibito (peccato) addirittura nel matrimonio; quale miglior garanzia di solidità esclusiva del vincolo, che la nuova consapevolezza di poter tradire la propria moglie (eh, sì, perché l'uomo è traditore) con la moglie stessa?

Testori interpreta Testori, insomma, riesce nel suo intento di far scendere le parole del Papa dal piedistallo della teologia e di calarle nella realtà: sarebbe stato più efficace solo se avesse ricordato esplicitamente come alcuni contadini del nord — ancora non tanti anni fa — si rivolgevano alla moglie: « ven chi che te doppi » (vieni qui che ti adoperi). L'« Avvenire », invece, la lotta per una parte sul reato di « lesa rispetto », accusando

Dunque, è passata una settimana di dispute e la glossa più autorevole — quella dell'« Osservatore » — tenta di mostrare un Papa quasi femmi-

Quasi vent'anni fa il Concilio Vaticano II ha profondamente innovato la regolamentazione cattolica della famiglia, abolendo la figura del marito-capofamiglia; sottraendo la moglie al vincolo dell'obbedienza totale; attribuendo al rapporto sessuale tra i coniugi non più un valore procreativo primario, ma un « valore in sé », di donazione reciproca di amore. E sin da allora ci fu chi (cittiano qui le parole del teologo Ambrogio Valsecchi) metteva in guardia dal rischio di usare le innovazioni conciliarì per coprire di apparente dignità la situazione della famiglia-nucleo e la sua mediocre dinamica affettiva;... per trasferirvi sornionamente prospettive e modalità di amore

sviluppo o il regresso di una intera civiltà. Forse non sapremo mai quale sarà stata — nella pratica delle coppie cattoliche — l'interpretazione più diffusa della frase del Papa; se saranno cioè più numerose quelle che — per non rischiare il nuovo peccato — si ameranno di meno; oppure se saranno più numerose quelle che ricorreranno ad amarsi con più dignità per entrambi.

Ma intanto restano da dare risposte a molti interrogativi a questa centralità della dignità della donna, segnalata dal Papa. Come conciliare la dignità della donna col vitalizio che le garantisce il marito quando ella non ha autonomia economica? Come conciliare la dignità della donna con la pratica crudele e solitaria dell'aborto clandestino cui anche tante mogli cattoliche hanno fatto ricorso? Come conciliare la dignità della donna con la miseria del Terzo Mondo, così come l'hanno denunciata al Sinodo monsignor Mendez de Almeida (Brasile), mons. Dennis de Jong (Zambia), mons. Patrick Itoka (Tanzania)? Interrogativi importanti e se ne potrebbero aggiungere altri. E allora perché non accettare la dignità della donna come terreno di una sfida culturale e sociale aperta, invece che come occasione per una riletura da laici del Vangelo?

Vanja Ferretti